



Un cordaio intento alla lavorazione di spaghi per la realizzazione di reti e corde per la pesca (foto Traini).

tono la puzza sotto il naso al solo pensarci. Ascoli e dintorni erano insopportabili per i forti miasmi. Chi arrivava in città, già in zona Zeppelle, Valle Venere, San Filippo e Marino del Tronto, avvertiva gli sgradevoli umori.

Dopo la macerazione, le bracciate venivano stese per 3-4 giorni ad asciugare e a sbiancare al sole, aperte a ventaglio. Seguivano le operazioni della scavezzatura (maciullatura) e della gramolatura. La prima serviva per sfilare lo stelo e rompere i canapuli, detta la *rischia*, la seconda liberava il taglio dai minuzzoli

di legno, rendendolo liscio e lucente. I coloni si servivano di due strumenti rudimentali: la *macignola*, composta da un robusto e lungo tronco di quercia con all'interno una lamina mobile e la *cioccola* di dimensioni più ridotte. Tra scavezzatura e gramolatura doveva passare qualche giorno. Alla fine degli anni Quaranta, nelle aziende più grandi, furono introdotte le macchine stigliatrici, ma la maciullatura manuale rimaneva, senza dubbio, quella che dava risultati migliori.

Seguivano la pettinatura della fibra, la filatura e la tes-

situra.

Della lavorazione della canapa nulla andava sprecato. Del cascame, la stoppa veniva utilizzata per imbottire cuscini o mobili, il capecchio poteva essere filato. L'olio, estratto dai semi, serviva per l'illuminazione e la fabbricazione del sapone, ma anche per comporre vernici, date le sue proprietà essiccatrici. I canapuli (residui legnosi) servivano come lettiera, per fare i solfanelli e come ottimo combustibile domestico e per fornaci. Le ceneri venivano utilizzate per la concimazione in quanto ricche di potassa e acido solforico. Una economia, quella della canapa, integrata perfettamente nella mentalità del colono piceno, *sparagnino*, che non amava sprecare nulla, neppure gli scarti, di quanto era frutto della sua dura fatica nei campi. Tutto doveva essere impiegato e riciclato, ecco le ragioni del felice connubio canapa-contadino.

"L'uscita delle fibre artificiali, del nylon e affini, e soprattutto l'abbandono delle campagne ha determinato la morte della canapicoltura ascolana" dice con tanta nostalgia Leo Celani, ragioniere,

una vita passata a fare i conti dell'Ente Fibre prima e del Consorzio poi.

## IL CORDAIO E IL PRETE DI CAMPAGNA

Qualche astuto cordaio ascolano le inventava tutte pur di guadagnare qualche lira in più. Aveva come controparte il Consorzio Canapa, rigido nei suoi compiti d'ufficio. Per fare le corde, il cordaio doveva usare tutta la canapa di prima qualità. Ma qualcuno, in barba ai controlli, le faceva di stoppa, sottoprodotto della canapa, e poi le rivestiva d'un leggero strato di buona canapa. Un prete dell'interno andò al Consorzio per comprare le corde per le sue campane. La domenica mattina, il sacrestano, soddisfatto del nuovo acquisto, cominciò a tirare le corde per la prima sonata, ma rimase con un pezzo in mano. Il cordaio aveva ingannato quelli del Consorzio, mettendo all'interno filature di stoppa, residui di lavorazione e all'esterno la canapa! La protesta non sortì alcun effetto. Contro la furbizia del cordaio ascolano nulla si poteva.

Ristorante

# Il Casolare

(EX VECCHIO FIENILE)

SALONI  
PER  
BANCHETTI

CHIUSO IL MARTEDI

AMPIO  
PARCO CON  
PARCHEGGIO

VIA CASE SPARSE  
TEL. 0736/362162  
VENAROTTA (AP)